l'Universitario

Il giornale scritto dagli studenti universitari di Trento per gli studenti universitari di Trento.

GUIDA GALATTICA ALLE ELEZIONI EUROPEE

L'ESTREMO ORIENTE A TRENTO

LA RINASCITA DELLA GRECIA

GRETA LA LEADER VERDE CON LE TRECCINE

DIGITALE VS CARTACEO

AN ATOMISTIC UNDERSTANDING OF KNOWLEDGE

LE PROMESSE DELLA POLITICA

UN'ESCURSIONE SUL MONTE BONDONE

IL FUMO DANNEGGIA GRAVEMENTE LA SALUTE

COME CAPIRE IL TELEGIORNALE

IL PROGRAMMA TOP SPORT

ESERCIZI DI STILE

9

GUIDA GALATTICA
ALLE ELEZIONI EUROPEE DEL 26 MAGGIO

400 milioni di elettori da 28 stati diversi, per 751 seggi

Questi sono i numeri delle elezioni per il Parlamento Europeo che si terranno a fine maggio. Sta per scadere il mandato quinquennale dei deputati che siedono sugli scranni di Bruxelles e Strasburgo. Per gli elettori appartenenti agli stati membri dell'Unione Europea è giunta l'ora di tornare alle urne e scegliere da chi vorranno essere rappresentati a livello sovranazionale per i prossimi cinque anni.
E sì, avete letto bene: si voterà in ventotto stati diversi, quindi anche nel Regno Unito. Le notorie lungaggini della *Brexit* dovrebbero permettere anche ai sudditi di Sua Maestà di recarsi un'ultima volta alle urne, a meno che non succeda qualcosa di clamoroso nelle poche settimane che ci separano dal fatidico voto. Ma per cosa si vota, esattamente? Per chi, perché e quando? Cerchiamo di fare un po' d'ordine!

Le elezioni si terranno tra il 23 e il 26 maggio nei ventotto stati membri dell'Unione Europea. In Italia le urne saranno aperte dalle 7.00 alle 23.00 del solo 26 maggio. Bisogna recarsi presso il seggio indicato sulla propria tessera elettorale, muniti di questa e di un documento d'identità. Sono previste forme di voto agevolato per i residenti all'estero e per i cittadini comunitari residenti in Italia, ma i termini per presentare le richieste in merito sono già scaduti. Per votare bisogna tracciare una croce sul simbolo della lista desiderata e facoltativamente si possono anche esplicitare fino a *tre preferenze* per i candidati di tale lista; se si vota per più di un candidato, le preferenze devono necessariamente andare a candidati di sesso diverso pena l'annullamento della seconda e della terza preferenza espressa. Non è possibile il voto disgiunto (ovvero votare per una lista e esprimere preferenze per i candidati di un'altra lista).

Il territorio italiano è diviso in cinque circoscrizioni elettorali: *Nordovest*, *Nordest*, *Centro*, *Sud* e *Isole*. I partiti presentano una propria lista di candidati in ogni circoscrizione, tra cui gli elettori locali possono scegliere i nomi che più gradiscono. I voti sono allocati secondo un sistema proporzionale; ogni circoscrizione elegge un numero di parlamentari proporzionale alla propria popolazione. Il numero di deputati eletto da ogni stato dipende dal numero dei suoi abitanti: la Germania ne eleggerà 96, mentre il Lussemburgo solo 6. In totale, l'Italia eleggerà 73 eurodeputati; questo numero potrebbe salire a 76 nell'improbabile eventualità dell'uscita del Regno Unito dall'Unione prima delle elezioni.

Le "famiglie politiche" dei partiti nazionali e il sistema elettorale

Una volta giunti in Europarlamento, i vari partiti nazionali si riuniscono in "macro-gruppi" a seconda delle loro affinità ideologiche. Ad esempio, i partiti di centrodestra come *Forza Italia* afferiscono al gruppo del Partito Popolare Europeo (PPE), mentre quelli di centrosinistra come il *Partito Democratico* fanno parte dell'Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici (S&D). Il sistema elettorale è un proporzionale secco, senza premi di maggioranza, seppur con caratteristiche diverse nei vari paesi membri (ad esempio in Austria si vota a 16 anni). Si renderà perciò quasi sicuramente necessaria una coalizione tra più gruppi parlamentari, anche perché i vari paesi membri stanno attraversando momenti politici diversi ed è difficile che i partiti di uno stesso gruppo riescano a prevalere in tutto il continente. Basti pensare alle elezioni del 2014: il Partito Democratico vinse le elezioni in Italia con una maggioranza bulgara, ma nel resto d'Europa i partiti di destra andarono molto meglio, ed il PPE elesse molti più parlamentari.

Gli Spitzenkandidaten

Il Parlamento Europeo legifera sulle numerose materie che i trattati europei hanno delegato all'Unione; l'iniziativa di legge spetta però sempre ad un altro organo dell'Unione Europea, la Commissione, che non è eletto direttamente dai cittadini. Questo "deficit democratico" ha sempre attratto numerose critiche; perciò, a partire dalle elezioni del 2014, si è disposto che il gruppo che ottiene il maggior numero di voti nomini il nuovo Presidente della Commissione - ruolo ricoperto negli ultimi cinque anni dal lussemburghese Jean-Claude Juncker. Inoltre, i vari gruppi nominano in anticipo i loro candidati a questa carica (i famosi *Spitzenkandidaten*), così da poter permettere ai cittadini una previa valutazione delle figure che ambiscono a ricoprire questo importante ruolo. I candidati principali alla carica, quest'anno, sono il tedesco Manfred Weber per il PPE e l'olandese Frans Timmermans per la S&D.

I sondaggi pronosticano un calo dei consensi per PPE e S&D, che al momento detengono la maggior parte dei seggi, accompagnato da una crescita delle formazioni euroscettiche. Si dovrebbe però trattare di un fenomeno contenuto: le formazioni di destra sono infatti abbastanza divise all'interno di gruppi diversi ed i tentativi di unificare il fronte hanno portato a risultati modesti. Anche se dovessero fare fronte comune difficilmente avranno i voti per governare. Lo scenario che sembra più probabile è un mantenimento della "Große Koalition", eventualmente allargata al gruppo liberale dell'ALDE. La formazione centrista potrebbe attrarre il partito di Macron, *En Marche!*, aumentando così i suoi seggi in modo abbastanza cospicuo. Inoltre molti pronosticano un exploit dei partiti verdi, che potrebbe cambiare lo scacchiere in Europarlamento.

BULBASAUR, CHARMANDER O SQUIRTLE? TUTTI E TRE, SE SONO NELLA STESSA LISTA E SONO DI SESSO DIVERSO

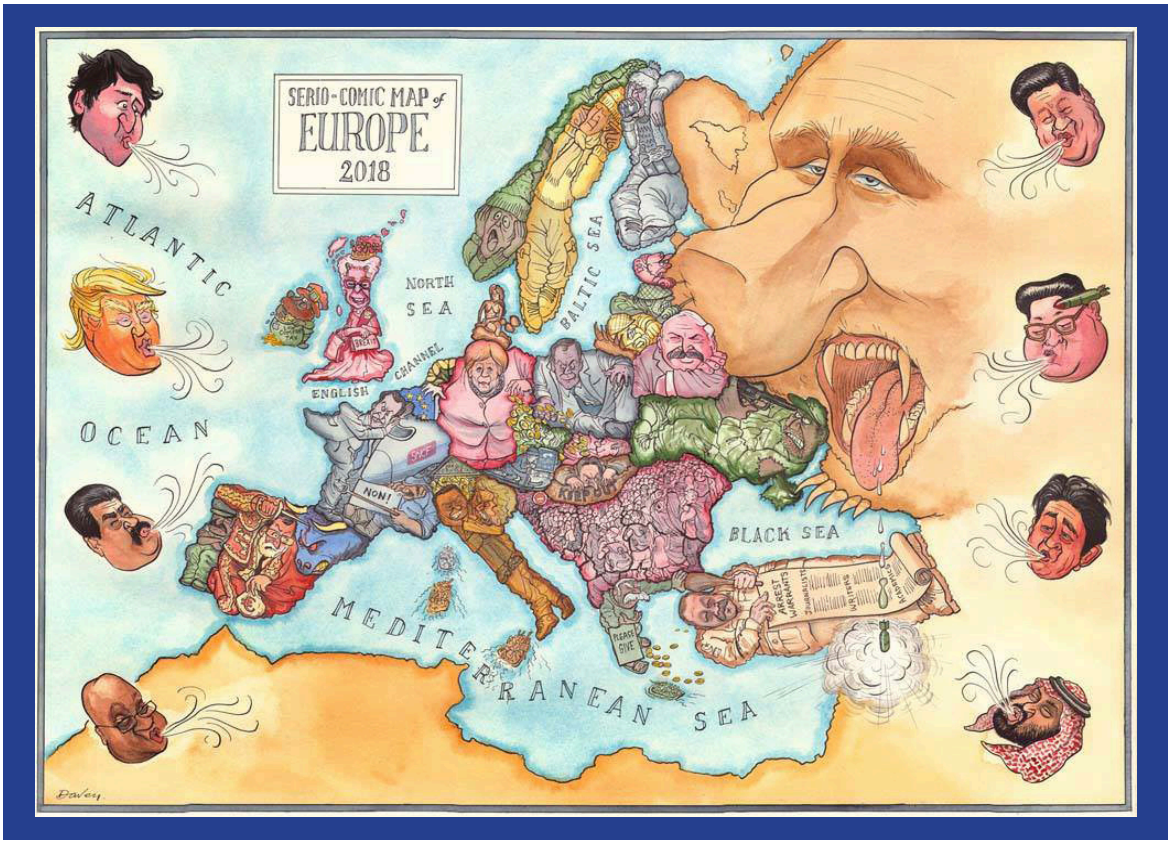
A livello nazionale ci saranno partiti in rappresentanza di tutte le principali "famiglie politiche" europee. La *Lega* è data molto favorita dai sondaggi e presenterà Salvini come capolista in tutte le circoscrizioni. Difficilmente però il Ministro dell'Interno andrà in Parlamento, essendo tale carica incompatibile con quella di Senatore della Repubblica. L'altro "pezzo da novanta" sulla scheda elettorale sarà Silvio Berlusconi. L'ex premier è candidato in ogni circoscrizione, ma *Forza Italia* vola finora abbastanza basso nei sondaggi. Più variegate le candidature *Partito Democratico*: troviamo numerosi deputati uscenti ma anche novità come Giuliano Pisapia nel nordovest, Carlo Calenda nel nordest e anche l'ex direttore dell'Agenzia Spaziale Italiana Roberto Battiston, recentemente rimosso dall'incarico con non poche polemiche. Spicca la presenza di Federico Pizzarotti nelle file della giovane *+Europa*. Nel *Movimento 5 Stelle*, ex partito del sindaco parmense, mancano invece nomi di grande richiamo.

di ***Marco Battistata***
vicedirettore de l'Universitario

"C'è chi ama così tanto l'Unione europea che ne vorrebbe ventotto"

I candidati e le liste sono molti più di quelli che nell'articolo s'è riusciti ad elencare! Come anche le questioni rilevanti per l'opinione pubblica europea in vista di questa votazione. l'Universitario ha organizzato numerose iniziative per un voto più consapevole da parte degli studenti.

- **I'm voting but why**, una rassegna di eventi organizzata assieme a JEF Trento e UNITiN: formazione sulle famiglie politiche europee (29/04) e approfondimento sulle sfide economiche (09/05) e geopolitiche (14/05) dell'Unione europea.
- **I'm voting but who**, un dibattito tra candidati della circoscrizione nordest, di partiti appartenenti a tutte le famiglie politiche attualmente presenti in Europarlamento, che si è tenuto nell'Auditorium del Dipartimento di Lettere, organizzato con JEF Trento e UDU Trento.



di ***Andy Davey*** *- Die aktuelle satirische Europakarte von 2018*

LA GRECIA
DALLA CRISI ALLA RINASCITA

Il 20 agosto 2018 si è chiuso l'ultimo dei tre pacchetti di salvataggio per la Grecia. I creditori e il governo greco ritengono che le finanze pubbliche abbiano ottenuto un miglioramento tale da poter prendere di nuovo in prestito denaro dai mercati. La Grecia si è posta obiettivi ambiziosi, ma l'attuale ministro delle finanze, **Euclid Tsakalotos**, è sicuro che si riusciranno a liberare le risorse di bilancio, permettere maggiori investimenti e tagliare le tasse. A nove anni di distanza da quando sono stati rivelati gli inganni del governo greco, la crisi ellenica può dirsi conclusa, ma come si è arrivati a questo risultato?

Nel 2009 il Primo ministro, **George Papandreou** (PASOK, socialisti), annuncia che i conti della Grecia sono stati truccati dal precedente governo, attestando addirittura il rapporto deficit/PIL al 15,4%. Dal 2001, la Grecia paga diverse banche di investimento perché mascherino la quantità di denaro prestato allo Stato per finanziare il welfare state e questo produce un aumento del deficit; inoltre, nel 2004, il governo greco ammette di aver mentito per entrare a far parte dell'UE. Nessuno si accorge di quanto siano ampi il deficit e il debito pubblico e in poco tempo i titoli greci vengono diffusi e trasmessi a molte banche europee.

Nel 2010 viene istituita la *Troika*, cioè l'unione di BCE, FMI e UE, questa concede alla Grecia un piano di salvataggio da 110 mld di euro. Nonostante l'aiuto dalla Troika e il piano di austerità per ridurre corruzione, evasione fiscale e spreco di risorse pubbliche, nel 2011 diventa necessario un secondo prestito. A questo punto della crisi, vengono ridotte ulteriormente le pensioni, si stabilisce un piano di mobilità per 30000 statali e si ha il prolungamento della tassa sugli immobili fino al 2014. Papandreou tenta di sottoporre a referendum il piano di salvataggio, ma le minacce europee di sospendere gli aiuti economici gli impongono di retrocedere e annuncia le sue dimissioni.

In seguito, il neo-governo guidato da Lucas Papademos ottiene 130 mld di euro, approvati l'anno precedente, e il rischio di default viene rimandato. Alla fine del 2012 il ministero del tesoro effettua un'operazione di *buy back* sul debito stesso, ossia riacquista i titoli di stato per un valore di 45 mld al prezzo di 15, riducendo il debito pubblico di 30 mld. Nel 2014, l'economia greca torna a crescere dello 0,7% sul PIL e l'anno successivo diventa Primo ministro **Alexīs Tsipras** (SYRIZA, Sinistra Radicale), il quale indice un referendum sulle proposte di ristrutturazione del debito fornite dai creditori. La vittoria del "NO" con oltre il 60% dei voti porta a ipotizzare un rifiuto dell'austerità stabilita dall'UE e l'abbandono dell'euro, tuttavia Tsipras e i creditori riescono a raggiungere un accordo.

Attualmente, dopo anni di contrazione, l'economia greca sta finalmente crescendo. Il referendum del 2015 rappresenta un passaggio fondamentale per la Grecia e l'UE. Nel discorso in cui viene annunciato l'incontro referendario, Tsipras promuove l'idea di democrazia e di lotta contro le costrizioni europee a danno della Grecia. Il primo ministro mette in gioco la sua posizione e il futuro all'interno dell'UE al solo fine di mantenere la dignità e la libertà nel proprio Stato. Tsipras affermando che "un'Europa senza democrazia sarà un'Europa senza identità e senza bussola" (27/06/2015) ricorda all'UE le immense difficoltà affrontate dalla Grecia, ma anche la perseveranza nel combattere contro la depressione economica, tenacia che ha permesso di arrivare alla conclusione della crisi.

Nell'autunno 2019, dopo le elezioni europee, la Grecia andrà ad elezioni e lo scontro tra la sinistra di Syriza e la destra di Nuova Democrazia si prospetta durissimo, in particolare sul tema economico.

di ***Laura Santinato***
redattrice della sezione Attualità

L'ESTREMO ORIENTE
IL PRIMO FAR EAST FESTIVAL DI TRENTO

Un progetto de l'Universitario con Club Alpbach Trentino, UNITiN, UDU Trento e il Centro Studi Martino Martini

Basta accendere il televisore e guardare un qualsiasi telegiornale o aprire un qualsiasi *social network* per rendersi conto che stiamo vivendo un'epoca in cui i grandi equilibri globali stanno cambiando e un colosso come la Cina sta diventando sempre più influente, fronteggiando quella che sembrava la potenza egemone, ossia gli Stati Uniti d'America. Parlare della Cina è quanto di più attuale si possa fare, basti pensare alla visita di Xi Jinping in Italia del marzo 2019 e all'imponente progetto economico ed infrastrutturale della Nuova via della seta - che nel mar Mediterraneo coinvolge anche il porto greco del Pireo - per rendersene conto.

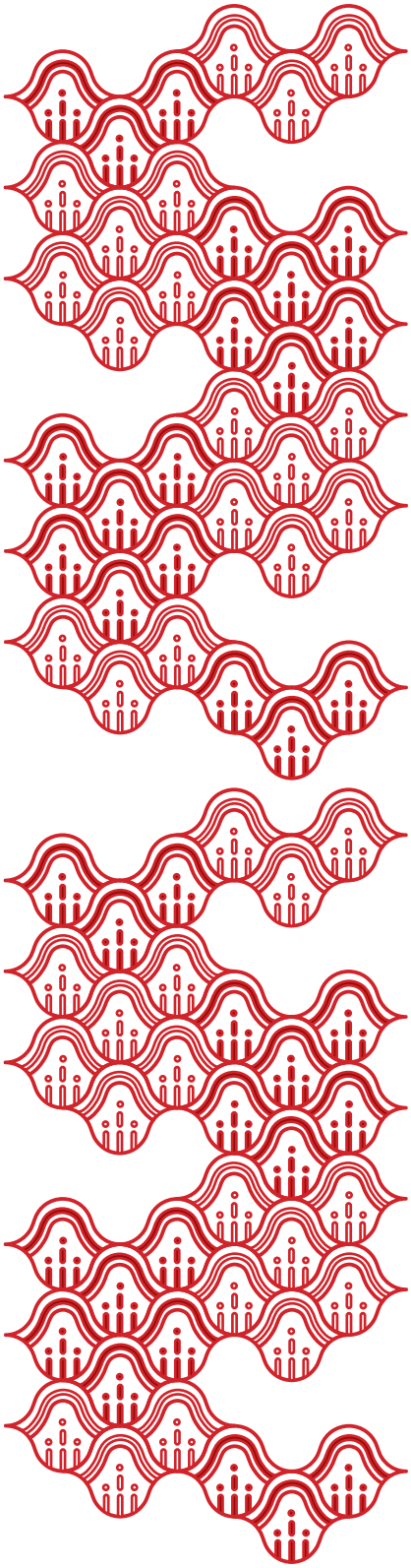
Dal 1 al 4 di Aprile si è svolta la prima edizione del *Far East Festival*, ideato dall'associazione "l'Universitario" e organizzato in collaborazione con il Club Alpbach Trentino, UNITiN, UDU Trento e Centro Studi Martino Martini. Scopo principale del progetto, ispirato dalla Fiera del Levante di Bari (un ponte verso le economie e le culture orientali rispetto a noi) e al Festival dell'Economia di Trento, è stato quello di informare e rendere consapevoli studenti e cittadini circa i cambiamenti in atto nel nostro mondo, che ci riguarderanno sempre più da vicino. Non a caso nel capoluogo tridentino, **terra che ha dato i natali al gesuita Martino Martini - da cui l'omonimo centro studi - personaggio fondamentale per la scoperta della cultura, della burocrazia e della geografia cinese**.

Un rendiconto del Festival

Il Festival ha esordito con la Repubblica Popolare Cinese, ma si dedicherà ogni anno ad un paese diverso del cosiddetto estremo oriente. L'evento è stato composto da 7 incontri, dislocati tra le Facoltà e i palazzi cittadini, tutti riguardanti argomenti diversi. Il primo ha trattato del confronto tra il pensiero cinese e occidentale, con taglio storico, filosofico e religioso. Si è poi proseguito nei giorni seguenti con le questioni economiche, trattando tematiche come la raccolta dati da parte del social network *WeChat*, i contrasti commerciali con Washington e il caso Huawei. Si è poi parlato delle opportunità di esportare prodotti italiani e trentini in Cina e del potenziale turistico del Trentino. La conferenza tenutasi nel magnifico Palazzo della Filarmonica ha invece trattato delle prospettive future delle politiche di Xi Jinping, analizzando le strategie commerciali e tecnologiche, in quella che sembra essere una nuova globalizzazione con caratteristiche cinesi. L'ultima giornata si è conclusa con due incontri: il primo riguardante le analogie tra la cultura giuridica occidentale e quella orientale; il secondo riguardante il giornalismo online della rivista EUtopya, che ha una delle sue redazioni di stanza proprio a Pechino. Ogni tematica è stata trattata con una giusta criticità, analizzando, grazie agli ospiti, le opportunità che possono offrire questi cambiamenti e le legittime perplessità legate ad esse.

Francesco Desimine, presidente de l'Universitario, commenta così l'andamento dell'evento: "Il festival nel complesso è andato bene, poiché **l'offerta culturale era alta e gli ospiti apportavano un forte valore aggiunto rispetto alla discussione pubblica sulla Cina** - come la si può trovare sulle testate giornalistiche cartacee e online. Purtroppo l'affluenza non ci ha troppo premiati, probabilmente per colpa della pubblicità, iniziata solo la settimana precedente, e dei pochi finanziamenti ricevuti". Infatti, quest'ultima è stata attestata a circa 250 persone complessive.

di ***Francesco Moreschi***
redattore della sezione Attualità



Per approfondimenti sulla prima edizione del Far East Festival consultate il sito de l'Universitario www.luniversitario.it

GRETA THUNBERG
LA LEADER VERDE CON LE TRECCINE

Era dicembre dello scorso anno quando una ragazzina di 16 anni, alla Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, rimproverava i leader mondiali con un "Non siete abbastanza maturi per dirci come stanno le cose". La stessa che, preoccupata del caldo afoso che aveva colpito la Svezia durante l'estate scorsa, aveva deciso di non andare a scuola e scioperare davanti al parlamento.

Bionde trecce

Treccine bionde e viso da bambina, Greta Thunberg è diventa in poco tempo l'eroina del "green world". Nulla di impossibile visto il potere dei social ai giorni nostri. Coi mezzi di oggi chi vuole può arrivare a grandi masse in poco tempo. Tutto normale, fino a qui. Nel quadretto che vede una ragazzina, i media e la sua causa, colpisce la giovane età. O almeno in un mondo giusto, così dovrebbe essere: di solito quando si è piccoli non ci si occupa di cause così grandi. Però non è questo che colpisce la gente.
Lo scorso agosto alla conferenza *TEDxStockholm*, Greta ha detto che all'età di undici anni le è stata diagnosticata la sindrome di Asperger e ha commentato il fatto con le seguenti parole: "Essenzialmente parlo solo quando è necessario, e ora lo è" - riferendosi alla lotta per il clima. La sua condizione è diventata così oggetto di dibattito, come la sua causa.
Tutto questo è inevitabile in un mondo dove la disabilità è considerata una marcia in meno, un'etichetta scomoda. Dobbiamo sempre cercare il marcio, anche dove cresce qualcosa di buono. La sindrome di Asperger, per chi non lo sapesse, è una forma di autismo che la differenzia da altre patologie simili per il fatto che chi ne è affetto non presenta un ritardo cognitivo. La sindrome di Asperger fa si che chi ne è portatore abbia difficoltà a relazionarsi con le altre persone e per questo motivo tenda ad isolarsi. Alcuni, come Greta, mostrano mutismo selettivo rivolgendosi solo ad individui specifici o parlando solo quando è necessario. Mostrano interesse per attività limitate, e tendenzialmente tendono a ripeterle. Seguono la routine e vanno in panico quando questa varia. Quando si interessano ad un argomento lo studiano nei minimi dettagli arrivando ad esserne talvolta ossessionati. Non mostrano grande empatia verso ciò che li circonda. Al contrario delle altre forme di autismo, chi ha la sindrome di Asperger è in grado, come si è potuto notare da Greta, di tenere un discorso pubblico. Anche davanti all'evidenza però, la persona diversamente abile continuerà ad essere classificata come tale. In un modo o nell'altro non la si considererà mai alla pari.

Politicamente corretto

La gente si è proprio scatenata, non c'è più solamente Greta. C'è Greta e l'Asperger. Tanta ignoranza arriva, purtroppo, dalla nostra penisola, con affermazioni come quella di Rita Pavone che, dopo aver scritto su Twitter che sembra un personaggio da film horror, si è scusata dicendo che non sapeva fosse malata. O come Maria Giovanna Maglie che dopo aver affermato di volerla mettere sotto con la macchina ha detto "Adesso non si può dire niente di male di Greta perché mi hanno detto che ha la sindrome di… come si dice? Di Asperger. Cioè che è malata di autismo. E allora il *politically correct* e anche il buon senso mi vietano di dire quello che avrei detto se fosse stata sana. Cioè che l'avrei messa sotto con la macchina. Ma non si può dire!".
Scusarsi con Greta per ciò che si pensa solamente perché ha l'Asperger è trattarla diversamente. Quando si ha un'opinione su qualcuno, questa non dovrebbe variare solo perché si pensa che la persona sia da compatire come dice la Maglie. Però anche lei descrive Greta come malata. Non è problema dell'Asperger il fatto di non poter dire "l'avrei messa sotto con la macchina": è proprio brutto da dire nei confronti di altre persone. Polemizzare sul fatto che Greta è uno strumento nelle mani di altri è comprensibile fino al punto nel quale ti chiedi "Lo penso perché ha l'Asperger?". Ecco, da quel punto in poi non è più comprensibile. **Un altro fattore di grande rilievo per le persone affette da sindrome di Asperger è che non puoi comandarli.**

La disabilità non è una malattia. Alle volte chi la vede è chi non ce l'ha.
E questo si vede bene nel caso di Greta. Dal suo caso, come in molti altri, si vede quanto ancora la società sia arretrata con le persone che non rispecchiano il prototipo standard di come dovrebbe essere una persona. Le persone diversamente abili hanno una marcia in più, vivono la società in maniera diversa. Sono outsider sottovalutati, che di solito provano compassione per chi gli guarda con aria di superiorità. Parlando di marce in più, penso sia quella che ha fatto di Greta quello che a tutti gli effetti è. Una leader.

di ***Gresa Fazliu***
redattrice della sezione Cultura
e opinionista de l'Universitario

"Frattanto i pesci, dai quali discendiamo tutti, assistettero furiosi al dramma collettivo di questo mondo, che a loro indubbiamente dovette sembrar cattivo. E cominciarono a pensare, nel loro grande mare, com'è profondo il mare"

L'UNIVERSITRASH
DIGITALE VS CARTACEO

di ***NonSonoIo***
redattore della sezione Cultura

SPREAD IT
COME CAPIRE IL TELEGIORNALE

Intervsta al professor *Jack Birner*, docente di economia politica dell'Università degli Studi di Trento, sulla comprensione dei fenomeni economici che giornalmente ci vengono propinati dai rapidi notiziari, in particolare durante le competizioni elettorali.

di ***Cristina Marenda*** e ***Marco Tedoldi***
redattori della sezione Attualità

*di **Rebecca Franzin**, disegnatrice e redattrice de l'Universitario*

l'Universitario

Breve storia del giornale scritto dagli studenti universitari di Trento per gli studenti universitari di Trento.

l'Universitario ha compiuto 3 anni questa primavera. Il progetto, nato da un pugno di ragazzi al terzo piano della storica Facoltà di Sociologia di Trento, aspirava a creare un organo di informazione universitario, fatto da studenti per studenti. La testata si è radicata nel mondo universitario, cittadino e associativo. Ha visto diverse generazioni di redattori, editori e direttori che si sono succedute nell'associazione "l'Universitario" - quasi sempre in continuità col passato, ma aggiungendo elementi di miglioramento.
Si trattava senz'altro di una scelta coraggiosa: produrre un numero cartaceo ogni tre mesi, pur aggiornanado il sito online www.luniversitario.it quasi giornalmente, in un'epoca non florida per l'editoria (in particolare quella emergente). **Da tempo i social network hanno superato i quotidiani come fonti d'informazione per i giovani**, anche se in generale le televisioni la fanno ancora da padrone. Inoltre le notizie viaggiano veloci: a molti studenti basta aprire uno dei vari social network per ritenersi informati sui fatti del giorno. Un post con breve opinione di un nostro amico su Facebook, un video su YouTube, una pagina di meme che finisce per trattare di attualità, il tweet di un politico, una storia su Instagram, una notifica su Telegram.
Lamentarsi che non ci sia approfondimento o riflessione costruttiva a causa della velocità dell'informazione, senza provare a "stare sul mercato" e portare del valore aggiunto, sarebbe risultato sterile. Quindi, per rimanere al passo con la realtà, l'Universitario ha attivato una pagina Instagram (spesso aggiornata con contenuti o avvisi), un canale Telegram, una pagina Facebook (per quanto quest'ultimo social sia in declino); ma non era abbastanza.
Non basta esistere, essere presenti, piuttosto è necessario avere un impatto, lasciare un'orma nella giornata dello studente, del lettore o del redattore che si è preso la briga di documentarsi e scrivere.

l'Universitario ha quindi aggiunto alla sua offerta rubriche d'opinione molto seguite quali **l'UniversiMario** e **UniversiTrash** (per breve tempo anche la mia KAFFEE) che raccontano la realtà studentesca con un taglio divertente e satirico, ma anche **pillole d'aggiornamento settimanali sull'attualità tridentina e internazionale**. Inoltre ha speso finanze ed energie in eventi formativi, come il **corso 5W sulla scrittura**, e più recentemente l'incontro sull'importanza della lingua nell'identità politica e culturale o il **Far East Festival dedicato all'estremo oriente**. Tutto questo è diventato o diventerà contenuto giornalistico, riflessione e approfondimento utile anche a chi non v'ha partecipato (vd. pagina 5). Già da due edizioni segue e supporta l'ormai tradizionale **Poplar Festival di fine estate alle Albere** - abbiamo in cantiere un progetto speciale, se verrà confermata l'edizione del 2019. Durante il mese di maggio seguirà gli eventi legati alle elezioni europee e organizzerà il **dibattito tra candidati della circoscrizione nord-orientale**.
La questione del cartaceo però permane: vale la pena di stampare in un'epoca di informazione veloce e digitale? Prendersi del tempo per collezionare contenuti che in pochi giorni possono risultare obsoleti?
Sicuramente i colleghi del progetto radiofonico universitario *Sanbaradio* condividono gli stessi dubbi.
Per dirla con Gustavo Zagrebelsky "Essa sa che dove non c'è tempo, lì c'è emotività, instabilità, suggestionabilità e quindi strumentalizzabilità. In più, sa che inevitabilmente c'è anche omologazione. Solo il tempo che si diffonde e si espande attraverso procedure nelle quali siano garantite tutte le voci, di consenso come di dissenso, della maggioranza come delle minoranze, può garantire che il popolo non si richiuda su sè stesso, soffocando per paura chi non si riconosce nel coro."
Il professore in questo passo di *Fondata sul Lavoro* parla di democrazia, ma la riflessione è applicabile anche al giornalismo. Seguendo questa massima l'Universitario ha scelto di tenere tra i suoi strumenti comunicativi la "lenta" stampa (finché l'Opera Universitaria continuerà a finanziarla), poiché *scripta manent* e, con uno sforzo in più rispetto agli articoli quotidiani online, è possibile mettere nero su bianco riflessioni plurali e utili anche a distanza di tempo. Di certo non è semplice, ma sicuramente è una delle sfide della nostra epoca, assieme a quella sulla libertà d'informazione e sul servizio pubblico completo e non fazioso o asservito al regime di turno - alla luce del'*affaire* Radio Radicale, quest'ultima questione non sembra interessare all'attuale classe dirigente italiana. Indi per cui sta a noi studenti, giornalisti e cittadini in erba, fare da Atlante e sollevare questo mondo dell'informazione in continuo divenire.

"Chi va dicendo in giro che odio il mio lavoro, non sa con quanto ardore mi dedico a l'Universitario"

di ***Francesco Desimine***
Presidente de l'Universitario

CHECKPOINT PROMESSE
OGNI PROMESSA È DEBITO?

Come si può giudicare in modo obiettivo l'operato di un Governo?

Quando si può dire che un esecutivo ha raggiunto i suoi obiettivi? L'idea che è venuta a un piccolo gruppo di studenti universitari e neolaureati è stata di monitorarlo attraverso le promesse fatte agli elettori.
CheckPoint Promesse nasce così nel luglio del 2018, poche settimane dopo il giuramento del governo Conte. Abbiamo iniziato stilando una lista di 100 promesse, a cui se ne sono aggiunte alcune altre, fatte da esponenti di Lega e 5 Stelle in campagna elettorale o presenti nel contratto di governo, e **scegliendo quattro verdetti per definirle: in attesa, in corso, mantenute e non mantenute**. Basandoci su fonti autorevoli, e grazie a dossier e ai siti di Camera e Senato, seguiamo i lavori di Governo e Parlamento come osservatorio indipendente, aggiornando passo passo i nostri verdetti. Un obiettivo ulteriore, poi, è quello di presentare con infografiche e report specifici lo stato delle promesse. Tutti gli aggiornamenti, le schede grafiche e gli approfondimenti sono pubblicati su checkpointpromesse.it e sui nostri canali social.

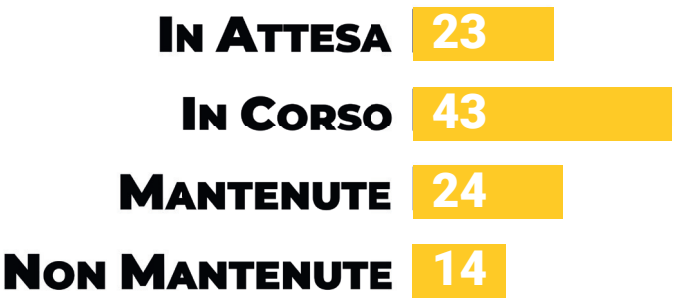
Le promesse dopo un anno

A quasi un anno dall'inizio del governo, e dopo avere allargato la squadra a nuovi componenti da tutt'Italia, possiamo estrapolare una visione di insieme dal nostro monitoraggio - aggiornata ad aprile 2019. Su 104 promesse in esame, il 23% sono ancora in attesa di ricevere attenzione, il 43% sono in corso, ovvero c'è un disegno di legge o un decreto che le riguarda, il 14% possono già dirsi non rispettate, mentre sono il 24% quelle finora mantenute dal governo. Quest'ultimo dato sale se consideriamo solo le promesse messe nero su bianco nel Contratto di Governo Lega-M5S: sono il 29%.

Il governo Conte si è per adesso impegnato molto nei temi connessi all'economia: le promesse relative al mondo del lavoro sono state mantenute per l'80%, quelle che riguardano le pensioni per il 67% e quelle sulle tasse per il 57%. Alcuni esempi sono il ritorno dei voucher e della cassa integrazione per cessazione, e gli incentivi per i giovani, tutte misure contenute nel *Decreto Dignità*, voluto da Di Maio. Mantenuta anche la promessa sulla pace fiscale a marchio Lega. Le ultime promesse bollinate come rispettate riguardano ancora le pensioni, il welfare e la giustizia. Con l'approvazione del *Decretone* il governo ha dato il via libera a pensioni e reddito di cittadinanza e a quota 100 (la parziale riforma della legge Fornero), e il giorno seguente è stata la volta della legge che riforma la legittima difesa e che inasprisce le pene per rapine, furti e scippi. Poca l'attenzione dell'esecutivo invece per gli esteri: il 71% delle promesse sono ancora in attesa.
Un altro dato curioso: le 7 promesse per l'istruzione e la ricerca sono tutte in corso, nessuna è stata disattesa, ma non può neanche dirsi mantenuta. Tra i propositi non rispettati spiccano invece la chiusura dell'Ilva, il taglio delle accise sulla benzina e la flat tax. Spostando l'attenzione sull'incidenza dei vari temi sul totale delle promesse, il maggior numero di quelle monitorate riguarda la giustizia, 13, seguite dallo sviluppo economico, con 9. Sette promesse riguardano invece le tasse, l'istruzione, gli esteri e l'Ue e l'immigrazione. I temi con meno promesse che li riguardano sono invece il turismo, i costi della politica e gli enti locali e autonomie, tutti con due a testa.

di ***Tommaso Meo***
e ***Marco Interdonato***
di *CheckPoint Promesse*

LE PROMESSE DEL GOVERNO



AN ATOMISTIC UNDERSTANDING OF KNOWLEDGE

Átomos is Greek for "not cut", thus "indivisible"

The concept at its core is that of an individual substance impossible to even chip. Some ancient philosophers, likely from *Leucippus* and *Democritus* onwards, explained the foundation of the universe through the atom, commonly known as the smallest unit of life.
However, contrary to what the Ancients thought – and to how we ourselves still picture it today – the atom's indivisibility is not the only feature that identifies it as such.
As a matter of fact, irreducible to one another, atoms create aggregates, mold into playful combinations and bestow a world that is exactly how we ourselves perceive it.
The atomistic gaze upon reality has endured over the centuries, to the point of it becoming the cornerstone of the overarching scientific world-view. This is why in the introduction to his Lectures on Physics, British scientist *Richard Feynman* ponders over the most important idea that mankind has ever expressed.

"If, in some cataclysm, all of scientific knowledge were to be destroyed, and only one sentence passed on to the next generations of creatures, what statement would contain the most information in the fewest words? I believe it is the atomic hypothesis, Feynman specifies, meaning that that all things are made of atoms—little particles that move around in perpetual motion, attracting each other when they are a little distance apart, but repelling upon being squeezed into one another. In that one sentence, you will see, there is an enormous amount of information about the world, if just a little imagination and thinking are applied".

In some ways, the atom functions as a link between antiquity and modernity, or better put, it is a dynamic individuality that survives through coalescence, it is philosophy performed though physics, or *Lucretius*'s poetry that embraces Planck's quantum.
Yet, following in *Feynman* footsteps, we could equally ask ourselves if there actually is a difference between *Bohr*'s imagination, scientist of the Nineteenth century, and that of Lucretius, Latin scholar of the First century B.C., since both of them, although in their own personal way, described the world in atomistic terms.
Yet, on the other hand, there can be no denying that when we think about the atom, Bohr's physical descriptions is what comes to mind, or at most *Rutherford*'s planetary model, where the atom is described as a structure made of a nucleus and small spheres in constant motion – electrons – gravitating around it.
An apparently simple concept to which Modern Physics managed to give deep substance, and it is precisely from this fascinating idea that our project departs. In other words, we want to streamline (academic) language for better clarification. Accordingly, our goal is to publish a series of contributions that are meticulous, clear and captivating, yet allow students to break down the suffocating walls of academic language and meet in dialogue.
Our topics of discussion will avoid the maze of contorted sentences we have become so used to reading good specialized essays. If anything, we will use technical terms reasonably, that is by providing readers with their proper explanation, allowing them to grasp the essential and profound meaning of the words they encounter.
Imagery, metaphors and rhetorical speech will be our helpers in making the various topics more understandable. In fact, we are definitely not interested in the cryptic and puzzling language employed by those ancient scholars.
Moreover will also give serious thought to irony, a fundamental tool to keep by our side when dealing with the truth.
But do not worry: seriousness and precision are going to be our faithful companions, as well as yours if you are patient enough to follow us and embark with us this journey. We will try to start a dialogue with the authors we are studying, have a chat with them, and maybe also yell at them… yet, without giving up an objective eye on the matter; in other words, we will try to add color and intensity to the dullness that some literary writings have accustomed us to.

"And yet… nothing new to see here!" is what you may be thinking, and you are not completely wrong about it. However, you'll be happy to hear that we do not care about originality for originality's sake, but we do care of genuinely good subjects that are worth discussing, and topics that are clear and transparent as much as they are compelling. We may sound redundant, but let us clarify, once again, that an innovation that is self-celebrating is not what we are going after.
So let us look at Literature, Philosophy, Neuroscience, History, Sociology, Psychology – and many others – as crazy and chaotic atoms, eager to find their way, and their place, into this project that, by all means and purposes, we call atomistic.
This is a safe space to be brave, a space where our conventional knowledge is challenged, scoured, questioned and combined together by shedding a new light of what we are studying. However, if sometimes we exaggerate and – God forbid!- have some fun, please be kind to us; we are thrust by the passion of those enthusiasts that have held our hand along the way, and although enthusiasts are known to exaggerate sometimes, they are also known to have a little fun and enjoy themselves. Átomos.

della ***redazione Átomos***,
traduzione a cura di ***Livia Bellardini***
e ***Maja Urukalo Franov***

PROGRAMMA TOP SPORT
PER ATLETI CHE VOGLIONO ESSERE STUDENTI

TOP Sport è un'opportunità che l'Università di Trento offre agli studenti che vogliono condurre una carriera sportiva e universitaria

Si tratta di un progetto avviato nel 2011, aperto agli studenti di tutti i corsi di studio di Trento e riguardante tutte le discipline sportive.
Entrarci però non è così facile: essendo un programma a numero chiuso, infatti, il profilo dei vari candidati deve essere prima valutato da una commissione apposita e le varie candidature vengono esaminate una, massimo due volte all'anno. È comunque sempre disponibile online un questionario di autovalutazione in grado di dare un'idea sufficientemente chiara sulla propria idoneità al programma. Dopo la valutazione della commissione, a seconda del punteggio assegnato, si viene assegnati a una categoria. Ne esistono diverse, ma solo coloro che rientrano nelle fasce *champions* ed *elites* possono entrare a far parte del programma.

TOPSport permette a questi studenti-atleti scelti di usufruire di alcuni vantaggi, come una certa flessibilità delle sessioni d'esame e un'esenzione dalle sovrattasse per gli studenti fuori corso.

Anche però la sola permanenza all'interno del programma richiede ai partecipanti il mantenimento di certi risulti sportivi e universitari.
Ad oggi sono una quarantina gli studenti-atleti che partecipano al programma dual-career, volti più o meno conosciuti che spaziano tra gli sport più diversi, dall'orienteering all'atletica leggera.

Tra i vari studenti abbiamo scelto di fare qualche domanda a Fabrizio Casal, giovane guida di sci alpino paralimpico, classe 1999 e originario di Cavalese. In coppia con il coetaneo e compaesano Giacomo Bertagnolli ha vinto due ori, un argento e un bronzo alle olimpiadi di Pyeongchang del 2018, scrivendo un capitolo importante nella storia dello sci alpino paralimpico italiano.

Che cosa studi?
Ingegneria civile.

Come ti sei avvicinato a questo sport?
Mi sono avvicinato allo sci grazie a mio papà quando avevo 4 o 5 anni, poi ho fatto agonismo fino al 2015, anno in cui ho iniziato a fare la guida nello sci paralimpico, vincendo poi la coppa del mondo nel 2016.

Come si chiama il tuo compagno e quando vi siete conosciuti?
Giacomo Bertagnolli. Ci siamo conosciuti quando eravamo piccoli.

Com'è effettivamente la vita di uno studente con doppia carriera?
È una vita divisa tra due focus, quello dello studio e quello del miglioramento sportivo. Lo studente con doppia carriera è maestro dell'arte del rimbalzare dalla study mode alla sport mode.

Quali saranno i tuoi prossimi impegni sportivi?
I prossimi impegni sono fissati a dicembre del prossimo anno, abbiamo solamente qualche cerimonia o premio fra poco.

Che cosa ti piacerebbe fare in futuro?
In futuro mi piacerebbe aprire uno studio e al contempo continuare a sciare, ma sinceramente non lo so dire con sicurezza.

Il programma TOPSport quanto ti aiuta nel conciliare questa doppia carriera?
Mi aiuta moltissimo, soprattutto potendo concordare con i professori delle date in cui posso recuperare esami che non ho potuto dare, in parallelo con il rapporto coi tutor del programma.

di ***Chiara Franchini***
redattrice della sezione Cultura

CONTRORIFORMA
IL FUMO DANNEGGIA GRAVEMENTE TE E CHI TI STA INTORNO

«...oi, san femo?»

Non risposero. Stavano storti, stesi per terra. Fumavano, bevevano. Andavano avanti, chiacchieravano. Si fissavano negli occhi, e tornavano indietro. Achille non lo vedeva, e tracannava vino e zucchero. «Che cazzo c'hai, fra'?», e il bicchiere volò in terra.
«Niente, sciallo». Mario si arrese: era tutto rosso e cannella, e non si poteva nascondere. «Siamo senza infamia e senza lode». Lo ignorarono. «Siamo tutti uguali...», e non andò giù a nessuno, nemmeno a lui. Elio sputò: «O basta là!», e tirava, stizzito. Aveva finito, gettando il sigaro a terra.

Faceva caldo, non pareva ottobre. Tutto girava intorno. Un tumulto di buoni e cattivi, giovani e vecchi, ricchi e poveri: vorticavano, e non cambiavano mai, e c'era poco che li distinguesse. Ammonticchiati in diverse voci, lingue, toni, accenti, suoni, s'immergevano in luci e legni: così passavano, e immaginavano che fosse Natale.
«Vecchio, ma pensa tu che storia», fu satirico. S'era incazzato: una rarità, e glielo fece notare. «Il mondo è sottosopra». «Fa sito, che te sei il peggio». Subito, iroso: «Vaffanculo, cretino». Si distese, seccato, e salutò il crepuscolo con una bestemmia. «Strozzati, bigolo».

Sovvenne gelo, dal marmo: «Diavolo can», infreddolito. «Mi sta ghiacciando il culo, scècc». Condivisero, e convenirono, all'unisono, di alzarsi da terra. Ma si rivelò un'impresa titanica: barcollavano, e desistettero. Resistette, per amor di se stesso, ma avrebbe vuotato volentieri il sacco: «Figa, ocio, che se no sbocco». L'alito sentiva il sapore di chimica, di marcio. Instupiditi, avvertivano la ragione, in polvere, colare fuori dalle orecchie; visioni distorte, emozioni animali e parole povere componevano il menù, privi di pietà per stomaci e fegati.

Giocare alla gioventù degradata faceva parte del brivido, dell'idillio: nei rispettabili pascoli borghesi e cristiani delle vie del centro città, si offrivano allo spettacolo civile come maledetti, pecore nere, nonostante i soldi non fossero mai finiti, e a casa andasse tutto bene.
«Viviamo in una società di merda. Siamo dei replicanti, degli standard». Sguardi, verso terra. «Se non sei identico non vali niente, se sei diverso fai schifo». Pausa breve. «Se parli, non ascolti, e chi mai ti ascolta, quando parli?». Aveva tastato il terreno: ora era venuto il momento di torturarli. «Se non fumi, sei quello strano. Se ti piace ballare, sei un frocio. Ma se c'hai un tatuaggio addosso, o i capelli lunghi, manco ti assumono. Se non bevi, se non ti fai le canne, sei un coglione, devi imparare a divertirti. Ma se ti droghi forte hai dei problemi, devi andare a farti curare. Se sei povero sei inferiore, a meno che tu non ostenti una qualche presunta ricchezza, e allora sei un grande, sei un figo, sei un bomber». Doveva rincarare la dose: «Se sei grassa sei una vacca schifosa, e se sei anoressica non gliene frega comunque una sega a nessuno di come cazzo stai, ma almeno puoi fare la modella, o la puttana, e apparire mezza nuda in televisione».

Pausa lunga.

«Viviamo così, ora che siamo liberi». Domanda retorica: «Liberi come, liberi dove?». Fuori combattimento, resa incondizionata, bandiera bianca: Achille, Mario ed Elio si erano stancati del Natale. Cancellati. «Siamo cresciuti in una società del cazzo». Non si giravano, e continuavano a camminare. «Facciamo pena». Qualcuno accennava sfumature di sdegno, ma le giornate proseguivano, identiche. «Dov'è il vin brulé?». Non c'era. «L'avete seccato tutto voi, figli di puttana. Siete dei figli di puttana». «No, la volgarità no», non al giovin signore. «Una bestia sei: un barbaro, un incivile». «Fat dar in tal cul, brut aldamar, e c'atiena un cancar a tì e tò mama clà vera». «Soffoca, baròt». «Vaffanculo».

Bere riscalda gli animi. Saltó il tappo: «Muto o ti faccio male, patelavache». Apparì una bottiglia. «Fògat, barbagiàn». Fraintese: «Va bin». La finì, a garganella. Dissetato: «Buono». Ironico: «Complimenti». Astioso: «Vaporizzati». La folla non si curò di loro, della rissa. «Daghe vezzi, moeghea de scassar el casso». Ma l'atmosfera non mutò: «Stai rischiando». «Fatti avanti». «Ho paura». Rassegnati, preferirono godersela, accendere il tramonto. «Capitan Shardòn Tery, have you got the fire please?», e gli amici venivano alle mani. «Scècc, per favore, non fate casino», ma non attirò alcuna attenzione. Lottavano, nell'indifferenza. Si prendevano, si lasciavano, a cazzotti. Il rumore del vetro grattava; si stampò, non lontano. Achille lo prese in mano, e ci bighellonò. Mario, ad Elio: «No, non picchiare l'elfo di Natale!», e giù a sganasciarsi. «No, che poi Santa Lucia mi porta il carbone». Smisero di tenersi. «Scusami.» «No, scusati». «Sciallo». Sbuffi bianchi, dalle bocche: «Riempiamoci il bicchiere, e facciamoci un brindisi». Leone, stranito, gliela mise su un piatto d'argento: «A chi?». La raccolse, e lo spense: «A 'sto cazzo». Intorno, la situazione non cambiava: un telefono senza fili.

«È finito il vino», tragicamente. I viziati, buttati in terra, si lamentavano: sospiri, pianti, insulti. Mario fu l'ultimo a rifiutarsi: «Io no!», «Io no!», «Io no!». «Siete diabolici, scècc», e fu costretto ad alzarsi. In piedi, trovò l'equilibrio, e Achille gli affibbiò la bottiglia. La afferrò per il collo: «Vez, buttala via, già che ci sei».
Mario si avventurò nella marmaglia, nel fiume in piena. Spesso si riteneva unico, e andava fiero di sé, ma ora che era ubriaco sembrava identico a chi gli stava intorno. Giravano senza meta: mercatini, baracche, luccicavano. Disorientato, tentava di centrare il cestino, ma non poteva mirarlo.
Lo scorse, opposto alla strada, accanto al marciapiede. Lo riconobbe: «È lui, o non è lui?», e strabuzzò gli occhi. Corse. L'obiettivo, eccolo, a portata di mano. Ci schiacciò sopra la bottiglia. Andò in pezzi, in fumo, e il pugno si fece tutto rosso. Schizzarono rivoli di sangue.
Mario urlava, doloroso. Fumava, rabbioso. Voleva andarsene, scappare. Voleva silenziarsi. Voleva infuriarsi. Fece per strillare agli altri, ma non gli venne una parola: gli venne un rutto di tabacco, alcool e cipolle. Si voltarono, e risero di lui, dimentichi del discorso. Si vergognò, zitto, e non aprì più bocca.

di ***Mattia Guarnerio***
redattore della sezione Cultura
e opinionista de l'Universitario

NAZIONALI, SENZA FILTRO
LA FILOSOFIA DI CONTRORIFORMA

State bene? Io non sto bene. Crescere è stato un incubo, ma tutto sommato siamo venuti su bene, a casa va tutto bene. All'università ci siamo arrivati, in fondo. Siamo dei ragazzi, un po' nazionali, senza filtro. Come le sigarette che fumava mio nonno. Non ci pare, ma sembriamo tutti uguali. Siamo dissociati, e allo stesso tempo ci dissociamo. Siamo in frantumi.

La ribellione è diventata un fenomeno di costume. Continuiamo a bere, e non capiamo mai cosa fare. Non sappiamo, non abbiamo idee. Ci lamentiamo che il mondo sia pieno di vomito, ma poi ci nuotiamo dentro. Non avremo un futuro, non avremo un lavoro, non avremo figli. Saremo numeri: non cadremo lontano dall'albero. Non esisterà niente, oltre a noi.

Ma ci illuderemo di essere speciali. Piangeremo, crederemo di essere angeli, o diavoli. Eppure, non abbiamo nulla più che niente: noi tutti siamo niente. Mario è l'unico che cerca di capirci qualcosa, ma gli altri lo prendono in giro. Poveretto. Girano in tondo e non lo comprendono. Siamo mediocri. Siamo finiti. Siamo spiacenti. Non c'è più tempo.

"Dove vi nasconderete quando arriverà la rivoluzione?"

IL SENTIERO DEI MULINI E COVELO

UN'ORA SUL MONTE BONDONE

Si tratta di una tranquilla passeggiata attraverso paesini, ricca vegetazione e antichi edifici. Anche durante la stagione fredda, oltre agli sport invernali e ai mercatini, ci si può anche lanciare in qualche avventura semplice, piacevole e variegata fuori città, come questo itinerario alla scoperta di un caratteristico borgo e di una particolare biodiversità: in uno scenario davvero suggestivo e di altri tempi!

I due vecchi mulini al centro del sentiero sono infatti i testimoni di un'epoca remota e contribuiscono a creare un'atmosfera affascinante e anche un po' fiabesca. La presenza di un habitat naturale molto importante, quello delle sorgenti pietrificanti, favorisce invece la situazione ideale per lo sviluppo di un tipo di muschio che, grazie al fenomeno dello stillicidio e alla durezza dell'acqua, si è conformato in una struttura "a tetto" che ad un certo punto si protende sul sentiero.

In automobile: *SP20* o *SP25*, direzione Covelo - Comune di Cimone
In autobus: *B230* dall'autostazione di Trento
Equipaggiamento: scarpe da trekking e abbigliamento comodo
Dislivello: 488 m - 623 m sul livello del mare
Tempo di percorrenza: 1 ora
Difficoltà: *facile* | il grado di difficoltà potrebbe salire nel caso in cui nevicasse, ma l'altitudine non è così elevata da far pensare a copiose precipitazioni

Percorso: in corrispondenza del campanile della frazione di Covelo si può iniziare la passeggiata avviandosi lungo una stradina che scende fra le vigne; una volta usciti da queste si segue l'indicazione "Molin Vecio". Attraversando poi un piccolo ponte sul torrente ci si inerpica nel bosco, si raggiunge la strada provinciale e si svolta a destra. Dopo un centinaio di metri, si gira nuovamente a destra e si imbocca una strada asfaltata secondaria che conduce al Mulino Frizzi; la strada non è trafficata e, passato il mulino, conduce alla frazione Frizzi. Superata la borgata, si giunge sulla strada principale e camminando lungo il marciapiede si procede in discesa. Poi svoltando a destra, alla seconda strada che conduce alla zona centrale della frazione di Covelo, si ritroverà il campanile solitario incontrato all'inizio.

Cosa "riservano" le Riserve del Bondone?

La Rete di Riserve Bondone nasce da un accordo tra le Amministrazioni comunali interessate e la Provincia Autonoma di Trento. La Rete occupa un'area disposta attorno al gruppo montuoso Bondone-Stivo, per un totale di oltre 1.110 ettari di aree protette. Tutela e valorizzazione del territorio sono i cardini su cui si basa. Gli obiettivi principali sono: la preservazione e protezione di flora e fauna, la salvaguardia delle tradizioni locali e la promozione del territorio attraverso forme di turismo rispettose dell'ambiente.

di ***Antonio Ciarmoli***

Rete di Riserve Bondone

Info: www.reteriservebondone.tn.it

ESERCIZI DI STILE

Exercices de style, scritto dal francese **Raymond Queneau**, è una collezione di 99 racconti della stessa storia, rivisitata ogni volta in uno stile differente. Rivisitando il concetto su cui si basano questi racconti, Enrico Beninato e Simone Bodini proveranno a raccontare "La morte del padre" con due stili e metriche completamente diversi.
Verrà lasciato al lettore il compito di capire quali emozioni caratterizzeranno ciascuna poesia.

Cammino lentamente lungo il corridoio,
per affrontare ciò che io immaginavo.
Ascolto i passi pesanti nel rettilineo buio.
Mi ritrovo davanti l'uomo che odiavo,
disteso sul suo letto di triste morte,
la stessa persona che mi diede la vita.
Vedo ancora le sue espressioni distorte
anche se la sua esistenza era ormai finita.
Vorrei poter dire di essere andato avanti,
di aver cancellato tutti gli odiosi ricordi
e di non crogiolarmi in maledetti pianti.
Sono cresciuto storto per i tuoi pregiudizi sordi,
infettati da quell'incurabile perenne malattia,
la stessa che tristemente lo fece morire,
il cancro radicato nella nostra anima: l'apatia.
L'unica malattia dalla quale non si può guarire.
Vedo due uomini portarlo via in barella,
conscio che non lo rivedrò mai più;
ma l'amarezza rimane e non si cancella.
Porta via con sé anche la mia ultima virtù.

di ***Enrico Beninato***

E ancora te ne vai,
muto,
livoroso,
sempre indifferente
al tuo mondo
e alla tua gente.
Di nuovo scompari,
senz'avvertire,
partendo per un viaggio
dove meta è il puro ignoto,
in valigia il vecchio soffio,
mentre a terra lasci il vuoto.
Saperti lontano
ormai non m'è nuovo,
pianger vorrei,
ma il cuore è a secco.
Eri in me e non volevi,
ma sordo è il tuo nome:
adesso tu chiami
ed io più non sento.

di ***Simone Bodini***

LA POESIA

di ***Eduardo Muñoz Bachs***
dalla collezione "Luigi Bardellotto"
che è stata in esposizione presso il Palazzo
delle Albere nella mostra **Cartel Cubano**
60 anni di Grafica Rivoluzionaria

Forse potrei essere
come una foglia
che ormai esausta cade
per rinascere
più forte e più bella;
forse potrei essere
come un fiore
che si chiude in se stesso
ed appassisce
per darsi un'opportunità nuova
in primavera

Je pourrais être
comme une feuille
qui désormais épuisée tombe
pour revenir
à la vie meilleure;
je pourrais être
comme un fleur
qui se ferme sur lui-même
et se fane
pour se donner une nouvelle opportunité
en printemps

di ***Alessia Cominotti***

VUOI SCRIVERE PER L'UNIVERSITARIO?

EDITORE@LUNIVERSITARIO.IT

Questo numero è stampato in *carta riciclata* non trattata chimicamente, ricavata da materie prime derivanti da foreste correttamente curate secondo i principi di gestione forestale e catena di custodia.

FSC

DIREZIONE
Nicola Maschio (Direttore),
Marco Battistata (Vicedirettore)

AUTORIZZAZIONE del Tribunale di Trento n.7 del 6/04/2016

IMPAGINAZIONE
Francesco Desimine

STAMPA
Supernova, via Rosmini, 24/26 (Trento), info@supernova.com

EDITORE
associazione "l'Universitario"
editore@luniversitario.it
- con sede in via Giannantonio Manci, 67 (Trento)

DIRETTIVO
Francesco Desimine (Presidente), *Domenico Leone* e *Cristina Marenda* (Vicepresidente), *Michele Lussu* e *Marco Tedoldi* (Tesoriere), *Mattia Guarnerio* (Social Media Manager)

Con il contributo finanziario di:

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRENTO

Opera Universitaria di Trento